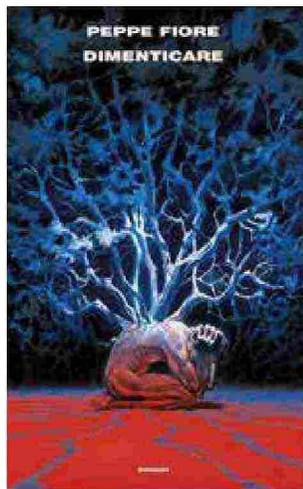


Libri

di Filippo La Porta

Beppe Fiore alla
maniera di *Gomorra*

L'inizio è quasi *Gomorra* serie tv: duro e incalzante. Fiumicino, esterno notte: campo di calcio desolato, di fronte ai fanali di una Maserati Franco deve fare 200 palleggi di fronte al boss, con cui si è indebitato, altrimenti verrà ucciso. Se tutto *Dimenticare* di Peppe Fiore (Einaudi) somigliasse al primo capitolo avremmo solo un talentuoso autore di noir in più. Fortunatamente l'apparente noir vira poi sul romanzo "esistenziale", che racconta un destino di rovina e riscatto, costeggiando la montagna di Cognetti e Corona, e sporgendosi su una vicenda misteriosa à-la Stephen King. Un romanzo è fatto di personaggi più ancora che di trame. Qui il



protagonista, Daniele - un gigante di un metro e novanta, sguardo glaciale, brusco e a volte sentimentale (il fratello, Franco è autodistruttivo) - affiora nitidamente, rispecchiato negli altri e nei gesti che compie. Daniele, che vive a Fiumicino, su un litorale romano perlopiù degradato, decide di fuggire da quei luoghi, ma soprattutto da se stesso, e di nascondersi in

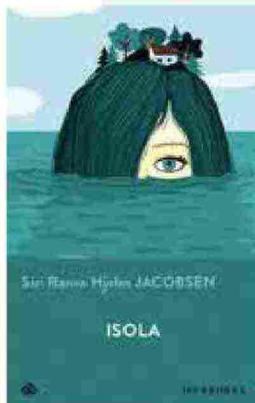
un bosco nel Lazio, a gestire un bar. Qui incontra varie persone, tra cui Gabriella, guardaparchi, e qui avviene una torbida vicenda in cui sparisce un bambino, figlio di un collega di Gabriella (forse sbranato da un orso, che però nessuno ha mai visto). Poi incontra il nipote (figlio di Franco), Cristiano, cui aveva fatto da mentore, e assiste il fratello, in ospedale. È oggi raro vedere insieme una drammaturgia capace di intrattenimento e una qualità espressiva così personale (solo uno scivolone: le cave che addirittura «svelavano l'inconscio della montagna...»). Il romanzo si apre e si chiude con una specie di preghiera laica (forse la vocazione più autentica di Fiore è quella lirica). E nel finale si evoca un orizzonte pacificato, dopo che lui ha guardato dentro se stesso. E lì si schiude per lui una epica della realtà in cui si scioglie ogni identità individuale e forse ogni colpa.

Lo scaffale

a cura di s.m.

Narrativa

Un canto d'amore per le Faroe e per i sogni dei migranti



La danese Siri R. Hjelm Jacobsen racconta la nostalgia per un'isola verde e ventosa dove non ha mai vissuto. Se non attraverso i racconti di un nonno pescatore e di una nonna sognatrice. Al centro del bellissimo *Isola* (Iperborea) ci sono Suðuroy e le Faroe. Un villaggio azzurro nella notte. «Più in là dorme il mare». Una prosa poetica che incanta.

Libri illustrati

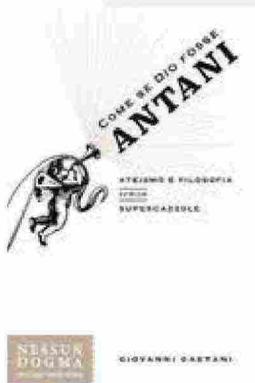
Quando il signor Katagiri trovò, seduta in salotto, una rana gigante



Nei libri illustrati Haruki Murakami trova la propria cifra migliore, più elegante e incisiva, in un connubio fra parole e immagini (qui di Lorenzo Ceccotti) che genera piccoli capolavori di tensione psicologica e profondo scavo in una realtà surreale, come quella di Tokyo tratteggiata nell'edizione Einaudi de *Il ranocchio che salvò Tokyo*.

Saggistica

L'ateismo filosofico raccontato senza supercazzole da Gaetani



Filosofo e collaboratore della International humanist and ethical union per i diritti dei non-credenti, Giovanni Gaetani racconta l'ateismo filosofico in *Come se Dio fosse antani. Ateismo e filosofia senza supercazzole (Nessun dogma)*. Il 7 aprile lo presenta a Roma (ore 17.30, Caffè letterario) con Raffaele Carcano e Roberto Sabatini della Uaar.